



I Giochi della XXIV Olimpiade invernale

La delegata provinciale del Coni

Lara Magoni esulta sui social
«Il buongiorno che ci voleva»

«La rivincita di un'incredibile Michela, la conferma di un super Omar: è questo il buongiorno di cui avevamo bisogno». Comincia così l'omaggio via social di Lara Magoni (delegata provinciale del Coni e assessore regionale al Turismo, marketing territoriale

e moda) a Moiola e Visintin. «I campioni veri sono quelli in grado di rialzarsi subito dopo una caduta. Per l'ennesima volta la stella bergamasca della nostra Michela ha dimostrato di brillare in modo accecante nel firmamento dei fuoriclasse, lasciando

si alle spalle la delusione di mercoledì e tornando subito a mettere i piedi su quel podio su cui merita di stare. Insieme a lei, Omar Visintin conferma la sua caratura continuando a migliorare di gara in gara».

F.E.

Moioli, che riscatto Argento con Visintin

Snowboardcross. L'alzanese cancella la delusione della prova individuale e con il bolzanino è seconda nella gara a squadre. «Sono contenta, questa medaglia è una grande rivincita»

FEDERICO ERRANTE

Michela e i grandi eventi, una storia d'amore e d'infalibilità. Moiola si prende, di rabbia, di classe e di personalità l'argento olimpico a squadre. La delusione dell'individuale è cancellata a distanza di tre giorni grazie al «concerto a quattro mani» con Omar Visintin. Se il bolzanino mette a segno il secondo metallo, dopo il magnifico bronzo di 48 ore prima, l'alzanese conferma il suo dna di fuoriclasse assoluta. Che non sbaglia due occasioni consecutive. E anche sfatare l'anatema della semifinale non è stata cosa da poco. Soprattutto per la modalità, ossia anticipando per 13 centesimi Lindsey Jacobellis.

L'americana, in stato di grazia, ha restituito pan per focaccia nella big final. Non aveva mai vinto un oro ai Giochi, se ne è messi al collo due consecutivi. A 36 anni e capitalizzando nuovamente un feeling particolare con la pista ulteriormente accentuato dalla caratteristica tecnica divenuta un autentico spartiacque sia in ambito maschile sia in quello femminile. Perché, giusto per dare ulteriore lustro all'impresa di Moiola, la fuoriclasse alzanese è stata la sola «goofy» a salire sul podio, terminologia tecnica per dire che il piede destro è avanti sulla tavola: e, ancora, si è rivelato - rispetto alle «regular» - un imprinting non particolarmente favorevole tranne che per lei. Che però è sempre un'eccezione. Anche per l'impressionante conti-



Michela Moiola al traguardo, preceduta solo dalla statunitense Lindsey Jacobellis FOTO ANSA/EPA/DIEGO AZUBEL

nuità che ne scandisce l'incedere dal 2015, a suon di medaglie.

Un cammino che va raccontato in stile cronaca anno per anno. A cominciare dal bronzo iridato di Kreischberg (Austria), passando dalla Coppa del Mondo del 2016, dal secondo bronzo mondiale di Sierra Nevada (Spagna) nel 2017, dal clamoroso binomio oro Olimpiade-Coppa del Mondo nel 2018, dall'argento a squadre

e dal bronzo individuale nel Mondiale di Solitude negli Stati Uniti nel 2019, dalla terza sfera di cristallo nel 2020 e dal doppio argento iridato - individuale e Team Mixed - ad Idre (Svezia) lo scorso anno.

Moioli è accomunata a Visintin non solo dal titolo di vice campionessa del mondo tre anni fa, ma anche da un'immagine diventata quasi iconica e datata Sochi

2014: i nostri eroi partiti con il sogno di una medaglia, tornano stampellati uno a fianco all'altra a causa degli infortuni che ne avevano mandato in fumo, pressoché in contemporanea, i traguardi. Mancati da favorito per Omar, da debuttante per Michela. Otto anni dopo la storia ed i rispettivi curriculum suonano come il migliore dei crediti riscossi.

Italia, 11 medaglie: meglio del 2018

L'Italia, intanto, oltre ad aver passato con l'undicesima medaglia le dieci del 2018 e l'obiettivo posto alla vigilia dal presidente del Coni Giovanni Malagò, gongola agrodolce per aver piazzato nell'atto conclusivo anche l'altro tandem. Benché un'intrepida Caterina Carpano abbia visto infrangersi le speranze di un bronzo incredibile contro una maledetta caduta mentre era in lotta con la canadese Meryeta Odine (seconda top 3 con il compagno di squadra Eliot Grondin, a sua volta già forte dell'argento nell'individuale). Sul gradino più alto, a fianco del fenomeno Jacobellis - sorpasso vincente alla curva 5 nonostante Michela fosse stata ampiamente davanti per oltre metà gara - il connazionale Nick Baumgartner.

Moioli: «Il futuro? Fino al 2026»

«Ero molto tesa - ha detto Moiola - però avevo Omar che, oltre a partire davanti, mi ha trascinato con la sua tranquillità e positività; anche per merito del suo bronzo che mi aveva veramente gasata. In finale ho dato tutto, purtroppo la Jacobellis è stata più veloce. Sono veramente contenta, questa medaglia è una grande rivincita dopo la gara individuale: un argento di squadra, una bella prova anche per me perché ero in down. Ringrazio Visintin, la squadra e i compagni. Peccato per il podio mancato da Sommariva e Carpano perché lo



Tutta la gioia di Michela Moiola e dell'altoatesino Omar Visintin, secondi nella gara a squadre miste ANSA

■ Omar: «Sapevo di farcela: Michela è in formissima». Battuti solo da Jacobellis-Baumgartner (Usa)

Goggia 12^a nella prima prova «Bene, non ho avuto paura»

Sci alpino

«Non sono al top ma ho troppa voglia di correre. E ringrazio gli italiani dell'affetto». Gli auguri di Brignone e Moiola

Sofia e l'ottimismo, due petali dello stesso fiore. È stata la prima prova cronometrata di ieri (la seconda si è corsa stanotte) a garantire a Goggia una bella ventata di speranza pensando alla discesa in agenda martedì 15 (ore 4

italiane, le 11 locali). La campionessa olimpica in carica è tornata a misurarsi con la velocità, per la prima volta, dopo il superG di Cortina del 23 gennaio scorso dal quale è uscita con il ginocchio sinistro malconcio. Seppur in un tempo destinato a disintegrare ogni tipo di record, rompere il ghiaccio a Yanqing ha regalato sensazioni incoraggianti alla bergamasca. A prescindere dal 12° tempo che conta meno di zero e che, in ogni caso, l'ha classificata come la mi-

gliore delle italiane. Miglior cronometro con salto di porta, per la svizzera Priska Nufer (1'33"47) sulla tedesca Kira Weidle (+44 centesimi) e l'austriaca Christine Scheyer (+67). Goggia ha preso 1'55, Nadia Delago è 15^a, la sorella Nicol 17^a (con salto di porta) a precedere Elena Curtoni con Federica Brignone 20^a (due porte saltate), Marta Bassino 21^a e Francesca Marsaglia 30^a (una porta saltata): resta da capire, adesso, chi lascerà nella selezione interna. «Non



Sofia Goggia in azione ieri

sono al top, anzi. - ha sottolineato SuperSofì -. Sono in una forma scarsa. Ho fatto una progressione incredibile ma ci vogliono i giusti tempi. Però ho troppa voglia di correre e fare le cose bene, una discesa olimpica è la cosa più bella che possa esistere. Sono contenta dei primi riscontri perché in partenza non ho avuto paura: ero concentrata. Chiaramente ho frenato, in due curve nel piano ho sentito la bellezza della velocità, ma era importante avere un approccio costruttivo. Fa malissimo sapere di essere imbattuta da dicembre 2020 e di non potere giocare le proprie carte anche nel superG. Non c'è stato un minuto in cui ho pensato di non farcela, tranne il giorno dopo l'infortunio. Sono arrivata a 1'55 con un po' di foschia

in partenza, non lenta, vediamo». Sofia ha poi postato su Facebook il suo grazie agli italiani: alle Olimpiadi «io ci vado con il supporto, il sostegno e l'affetto della mia Nazione. Io ci vado con il vostro amore. Mai mi siete stati vicini come in questo periodo ed è proprio per questo che vi voglio ringraziare dal profondo del mio cuore». Una spinta in più, infine, arriva dalla compagna di squadra Federica Brignone: «Sofia fa bene a provare a farla gara. In discesa è stata la migliore quest'anno e, se la sente, è giusto che tenti». Anche l'amica Michele Moiola, fresca di argento nello snowboardcross, le fa gli auguri: «Ora spero che anche Sofia Goggia abbia la sua rivincita».

F.E.